

## L'ETA' NEOLITICA NELL'ABITATO PREISTORICO DI PIENZA (SIENA)

La preistoria del Pientino era finora nota solo da due tombe eneolitiche in località Spedaletto (1) e da un piccolo gruppo di frammenti, anni fa sporadicamente rinvenuto in località Romitorio (2).

In quest'ultima località la Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria di Firenze ha di recente eseguito alcuni saggi di scavo (3).

Oggetto di questi saggi, curati dalla scrivente sotto la direzione del prof. F. Rittatore Vonwiller, sono stati alcuni avanzi d'insediamento preistorico nell'area della cava Barbieri, cava d'arenaria, localmente detta « tufo » (4).

Fu possibile individuare una porzione ancora intatta del giacimento in corrispondenza della parete Est della cava stessa, su cui s'aprì uno dei saggi.

Tale parete presentò un deposito dello spessore di oltre sei metri, con strati archeologici alternati per lo più a strati sterili.

La porzione superiore di questo deposito (strato I-II) risultava di recente riporto, in seguito ai lavori d'escavazione.

Molto rimescolato e con materiali pertinenti a diverse epoche apparve pure lo strato agricolo (strato III), già interessato dalla coltivazione dell'ulivo. Solo nello strato V un gruppo di frammenti ceramici sembrò costituire un contesto omogeneo, riferibile alla media-tarda età del Bronzo.

Nello strato successivo (strato VI), si poté invece stabilire una sequenza di livelli culturali. La sequenza risultò sostanzialmente data da una successione di orizzonti neolitici ben definiti. Si presentarono:

- 1 - un livello superiore, caratterizzato da anse a rocchetto, di tipo Diana (fig. 1);
- 2 - un livello medio, in cui numerosi frammenti di ceramica figulina acroma o dipinta nello stile di Ripoli (fig. 2) o, solo eccezionalmente, a bande non marginali, si associano a frammenti di ceramica d'impasto, contraddistinta

---

(1) G. BECATTI, in *Bull. Senese Storia Patria*, 1933, fasc. IV, p. 420; Id., in *Not. Scavi*, 1934, pp. 42 sg.; B. E. Barich, F. P. Bonadonna, S. Borgognini, R. Parenti, *Trovamenti Eneolitici presso Tarquinia*, 1968, pp. 224, 229, 230, 231, 233.

(2) F. RITTATORE VONWILLER, in *Riv. Sc. Pr.* XIV, 1959, p. 315; XVIII, 1963, p. 321.

(3) G. CALVI REZIA, in *Atti della XIII Riunione Scientifica Siracusa - Malta*, 1968 (in corso di pubbl.); IDEM, in *Riv. Sc. Pr.* XXIII, 1968, pp. 410-411.

(4) Ringrazio vivamente il dott. G. Maetzke, Soprintendente alle Antichità dell'Etruria di Firenze ed il prof. F. Rittatore Vonwiller, dell'Università di Milano, per la fiducia accordatami. Sono inoltre molto grata all'Amministrazione Comunale ed agli amici di Pienza, per avermi in ogni modo agevolato.

nella decorazione da motivi e tecnica tipici della cultura di Fiorano-Sasso (fig. 3);

3 - un livello inferiore, con ceramica d'impasto a decorazione impressa, a linee dentellate.

L'area di contatto fra il livello con ceramica di tipo Ripoli - Fiorano-Sasso ed il livello a ceramica impressa apparve corrispondere ad una porzione di terreno con terra arrossata ed abbondanti ceneri.



fig. 1 - Ansa a rochetto, di tipo Diana, dalla parete Est.

La ceramica impressa a linee dentellate risultò caratterizzare anche l'ultimo strato archeologico del deposito (strato VIII).

Si constatò inoltre che l'orizzonte culturale a ceramica impressa, rilevato in tale saggio sulla parete Est della cava, corrispondeva all'orizzonte riscontrato negli altri saggi, aperti sull'attuale piano della cava stessa (5).

(5) Resti d'industria litica, anche su ossidiana, d'industria ossea e d'abbondante fauna selvatica e domestica, provenienti dai vari saggi, sono allo studio.

Questi ultimi saggi, eseguiti nell'area direttamente interessata dall'attività della cava, portarono unicamente al recupero dei materiali giacenti negli anfratti naturali, al margine dell'antico fronte d'arenaria.



fig. 2 - Ceramica figulina, dipinta nello stile di Ripoli, dalla parete Est.

Risultò infatti che, precedentemente al nostro intervento, i lavori di cava s'erano in quest'area imbattuti nel prolungamento del deposito preistorico individuato in parete, distruggendone la sequenza culturale fino al livello inferiore.

La successione d'orizzonti, presentata dal saggio sulla parete Est, precisa la posizione di facies culturali finora in Toscana note solo da rari reperti o, comunque, non chiaramente inserite in una serie stratigrafica.

Nella sequenza pientina risulta di particolare interesse la facies a ceramica impressa.

Questa categoria ceramica si distingue per la ricchezza della sintassi decorativa, essenzialmente costituita da motivi a bande tratteggiate, disposte in modo

vario su tutta la superficie del vaso, con estensione anche alle anse. L'impressione è per lo più ottenuta mediante un particolare strumento, di natura non precisabile, che, usato di taglio, mostrava su d'una medesima costa un lato con andamento rettilineo e l'altro con andamento seghettato (fig. 4) (6).



fig. 3 - Ceramica d'impasto, incisa nello stile di Fiorano-Sasso, dalla parete Est.

Tale tipo di ceramica impressa, ricollegabile per sintassi decorativa e tecnica alle ceramiche impresse di fase tardiva, era in Toscana finora rappresentato solo da pochi frammenti. Si trattava, inoltre, di materiali sporadici (7), o senza un preciso riferimento stratigrafico (8).

(6) G. GUERRESCHI, in *Sibrium*, IX, 1969, (in corso di stampa).

(7) F. RITTATORE VONWILLER, cit. a nota 2; R. GRIFONI CREMONESI, in *Atti Soc. Toscana Sc. Naturali*, 1969 (in corso di stampa).

(8) R. PERONI, in *B.P.I.*, n. s. XIV, v. 71-72, 1962-63, pp. 266, 276, tav. 8/6; R. GRIFONI, in *Origini I*, 1967, p. 82, fig. 11/1, 4.

Con lo scavo di Pienza, questa ceramica risulta per la prima volta documentata nella regione in una chiara sequenza culturale.

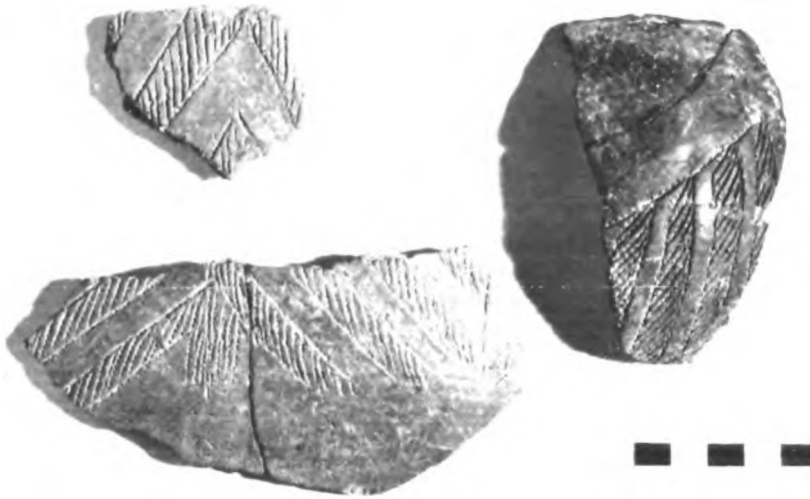


fig. 4 - Ceramica d'impasto, impressa a linee dentellate, dal fondo cava.

L'abbondanza dei reperti ne consentirà, inoltre, un approfondito studio, anche in rapporto alle analoghe facies italiane a ceramica impressa.

GABRIELLA CALVI REZIA